

I diritti
in gioco

Disabili: la solitudine dei 600mila

Istat: vivono senza rete e con limitazioni gravi. In tutto sono 3,1 milioni le persone svantaggiate
Il Papa: non ci sono vite di serie A e serie B, riconosciamo a tutti pari dignità e rimuoviamo i pregiudizi

MIMMO MUOLO
Roma

Non esistono «vite di serie A e altre di serie B». Contro tale cultura contraria alla dignità umana e discriminatoria verso i disabili «occorre sviluppare gli anticorpi», perché scrive il Papa, «questo è un peccato sociale». E non basta abbattere le barriere architettoniche. Ci vuole un cambio di mentalità, anche perché «purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta e riconosce i disabili come persone di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità». Le parole del Pontefice sono giunte, ieri, quanto mai tempestive e opportune mentre si celebrava la Giornata mondiale delle persone della disabilità (e vanno ad aggiungersi a quelle delle alte cariche istituzionali, il presidente Sergio Mattarella in primis, dei quali riferiamo a parte).

A leggere il Messaggio inviato da Francesco per la ricorrenza sembra di veder scorrere – in parallelo – i dati diffusi dall'Istat che fotografano, almeno per l'Italia una situazione in cui, purtroppo, ha ancora spazio quella che lo stesso Pontefice chiama «cultura dello scarto». Nel nostro Paese, infatti, sono 3,1 milioni le persone con disabilità, vale a dire il 5,2 per cento della popolazione. Secondo lo studio, oltre 600mila persone con limitazioni gravi «vivono in una situazione di grande isolamento, senza nessuna rete su cui poter contare in caso di bisogno» e «ben 204mila vivono da sole». Inoltre, le famiglie in cui vive almeno una persona disabile sono 2,3 milioni e il 24,4 per cento – dice lo studio – non può fare a meno di servizi a pagamento.

Proprio parlando delle persone anziane, infatti, papa Francesco invita a «non dimenticare i tanti «esiliati nascosti», che vivono all'interno delle nostre case, delle nostre famiglie, delle nostre società. Penso – prosegue il Pontefice – a persone di ogni età, soprattutto anziani, che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso, come «presenze ingombranti», e rischiano di essere scartate, di vedersi negate concrete prospettive lavorative per partecipare alla costruzione del proprio avvenire». Di qui l'appello di papa Bergoglio: «Occorre prendersi cura e accompagnare le persone con disabilità in ogni condizione di vita, avvalendosi anche delle attuali tecnologie ma senza assottigliarle; con forza e tenerezza farsi carico delle situazioni di marginalità; fare strada insieme a loro e «ungerle» di dignità per una partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contri-



Sergio Mattarella durante un incontro organizzato da Cip e Inail in occasione della Giornata delle persone con disabilità / Ansa

buirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile». E infatti, nonostante «i grandi progressi verso le persone con disabilità in ambito medico e assistenziale, ancora oggi si constata la presenza della cultura dello scarto e molti di loro sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare».

È necessario, dunque, ricorda Francesco, «non solo di tutelare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie» ma anche «rendere più umano il mondo rimuovendo tutto ciò che impedisce loro una cittadinanza piena, gli ostacoli del pregiudizio, e favorendo l'accessibilità dei luoghi e la qualità della vita, che tenga conto di tutte le dimensioni dell'umano».

Il Papa torna anche sul tema delle barriere. «In questi anni si sono messi in atto e portati avanti processi inclusivi, ma non è ancora sufficiente, perché i pregiudizi producono, oltre alle barriere fisiche, anche limiti all'accesso all'educazione per tutti, all'occupazione e alla partecipazione. Una persona con disabilità, per costruirsi, ha bisogno non so-

lo di esistere ma anche di appartenere ad una comunità». Mai più disabili abbandonati, dunque. «Incoraggio – conclude infatti papa Bergoglio – tutti coloro che lavorano con le persone con disabilità a proseguire in questo importante servizio e impegno, che determina il grado di civiltà di una nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE

Mattarella: la vera civiltà aiuta tutti a realizzarsi

«Un Paese con un alto numero di morti e di disabili da lavoro non ha raggiunto un livello di civiltà adeguato». È il monito lanciato ieri dal capo dello Stato, Sergio Mattarella nel suo intervento alla sede dell'Inail.

Per il presidente, infatti, «il nostro Paese ha nei cittadini con disabilità un giacimento di energie, risorse e contributi di cui si priva perché non li mette in condizione di potersi esprimere». Dunque dal rapporto dell'Istat «emerge che il problema della disabilità non è di assistenza ma soprattutto di sostegno, per consentire l'opportunità di realizzazione». Il presidente della Camera, Roberto Fico, aggiunge che gli «ostacoli non sono solo fisici, ma anche di ordine culturale, costituiti da pregiudizi, indifferenza, discriminazioni e persino da fenomeni di odio». Il premier, Giuseppe Conte, infine annuncia la costituzione di un ufficio permanente a palazzo Chigi: «Uno strumento per coordinare il lavoro delle diverse amministrazioni».

IL MESSAGGIO

Nel messaggio per la Giornata internazionale delle persone disabili, Francesco auspica un cambio di mentalità, non solo in Italia «Sono nostri fratelli e sorelle in umanità»

da sapere

Tra deficit e barriere

La "disabilità" non è circoscritta semplicemente alla presenza di un deficit fisico o psichico. La Convenzione Onu definisce persone con disabilità coloro che «presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri».

Un fenomeno che merita risposte politiche

3,1

Milioni di persone con disabilità in Italia, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat

600mila

Persone con limitazioni gravi che non hanno nessuno cui rivolgersi in caso di bisogno

204mila

Italiani con disabilità che vivono in uno stato di completa solitudine, senza rete di sostegno

8,7%

La quota di disabili in Umbria, la Regione in cui è più diffuso il fenomeno

IL GOVERNO PRONTO AD APRIRE UN TAVOLO SUL TEMA DELL'INCLUSIONE

Lavoro, il nodo dei posti non coperti

Le aziende confermano: è ancora difficile promuovere percorsi di inserimento stabili

MAURIZIO CARUCCI
Roma

«Il governo ha a cuore questi temi ed è pronto ad aprire un tavolo sulla disabilità e l'occupabilità delle persone diversamente abili con l'obiettivo di migliorare il loro inserimento lavorativo. Abbiamo messo a disposizione le risorse economiche a sostegno delle persone diversamente abili e delle loro famiglie». Lo ha detto ieri la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, nel corso di una conferenza stampa nella quale è stata presentata una ricerca della Fondazione studi dei consulenti del lavoro sull'*Inclusione lavorativa delle persone con disabilità in Italia*. Catalfo ha sottolineato in particolare l'importanza di investire in «formazione mirata».

A fronte dei 360mila occupati dichiarati dalle aziende, ci sono 145mila posti di lavoro vacanti. Tanto resta da fare. Nonostante i fondi stanziati. Man-

cano ancora una banca dati condivisa e le linee guida. Il sistema del collocamento mirato, introdotto 20 anni fa dalla legge n.68/1999, pur rappresentando un prezioso strumento di inclusione lavorativa e sociale delle persone con disabilità, non è più in grado da solo di impedire che questi soggetti si ritrovino confinati ai margini del mercato del lavoro e, quindi, della società. I 360mila lavoratori diversamente abili sono per la maggior parte uomini (58,7% contro il 41,3% delle donne) e concentrati al Nord d'Italia, con la Lombardia che da sola occupa il 21,5% del totale. Un universo in cui il 53,7% degli occupati ha più di 50 anni, il 93,7% ha un contratto a tempo indeterminato, ma ad alta incidenza di part time, soprattutto negli «under 30» (49,3%). Il numero degli iscritti alle liste di collocamento ammonterebbe a 775mila unità e sarebbe in aumento per le difficoltà riscontrate nel promuovere inserimenti stabili. Negli ultimi anni, complice la crisi economica, il sistema si è dimostrato sempre più in affanno e incapace

di dare risposta a un'offerta di lavoro che solo nel 30% dei casi riesce a collocarsi.

«Vi è necessità di riequilibrare il versante delle politiche attive – ha dichiarato la presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone – con interventi che potenzino l'incrocio tra domanda e offerta, ma prima ancora l'occupabilità delle persone con disabilità e, quindi, la loro formazione. Serve per le aziende un percorso di accompagnamento e assistenza per definire un piano condiviso di inserimento dei lavoratori con disabilità. Tra i protagonisti del mondo del lavoro deve crescere la sensibilità su questo tema con un vero e proprio salto culturale». Dai dati emerge, peraltro, che nell'ultimo decennio circa il 10% degli avviamenti al lavoro tramite collocamento mirato è avvenuto in aziende al di sotto dei 15 dipendenti, non sottoposte quindi all'obbligo di riserva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PROGETTO FINANZIATO DALLA REGIONE PUGLIA

"Io posso": così malati di Sla (e famiglie) riescono a uscire dall'isolamento

NICOLA LAVACCA
Lecce

Gaetano Fuso, 43 anni, poliziotto salentino malato di Sla dal 2014, nonostante una quotidianità sofferta e difficile, ha trovato la forza e le idee per dare speranza a quanti come lui lottano contro le malattie degenerative e la disabilità. Insieme alla moglie Giorgia Rollo, presidente dell'associazione "2HE. Center for Human Health and Environment" di Calimera, in provincia di Lecce, ha lanciato il programma solidale nazionale "Io Posso" che grazie all'impegno e alla fattiva collabora-

zione di tanti volontari è riuscito a realizzare 5 anni fa la terrazza "Tutti al mare" a San Foca: il primo accesso attrezzato gratuito al mare per persone con gravi disabilità e patologie neuromotorie. Solidarietà e amore verso il prossimo sono i principi ispiratori dell'associazione, che ora ha messo a punto un nuovo progetto per dare sostegno psicologico alle famiglie che curano un malato di Sla. "Resilienza a domicilio" si chiama l'ennesima iniziativa solidale di quanti hanno preso a cuore le diverse problematiche delle persone disabili, creando di fatto strutture operative e a-

vamposti sociali che contribuiscono ad abbattere le barriere e permettono di stare al fianco di quanti sono costretti ad affrontare un'esistenza non facile. Il progetto punta alla realizzazione di un adeguato servizio di psicoterapia da svolgere nelle abitazioni delle persone colpite dalla malattia e accudite dai loro familiari, partendo da un'analisi diret-

ta del bisogno e con l'obiettivo di contribuire al generale miglioramento della qualità della vita dei malati di Sla, ma anche di chi vive accanto a loro. Infatti parenti e famiglie vengono lasciati molto spesso soli a gestire domande e percorsi complessi, che invece richiedono necessariamente un "sistema di sostegno" innovativo e inclusivo. Per questo "Resilienza a do-

micilio" prevede la creazione di un'équipe di psicoterapeuti formati appositamente per essere poi inviati presso i nuclei familiari a prestare loro adeguato supporto psicologico. Ai seminari di specializzazione formativi e informativi, che hanno anche consentito di allargare gli orizzonti del panorama medico-scientifico sulla gestione e a conoscere meglio le peculiarità del paziente affetto da sclerosi laterale amiotrofica, hanno preso parte dieci professionisti selezionati tramite bando. I candidati hanno seguito un training di 40 ore sotto la guida di specialisti nell'assisten-

za domiciliare per la Sla con esperienza nei maggiori centri clinici italiani dedicati a tale patologia, come Nemo di Roma e Asla di Padova. Ora dieci utenti affetti da Sla insieme alle loro famiglie potranno usufruire dell'assistenza psicologica domiciliare. Il progetto "Resilienza a domicilio", finanziato per l'80 per cento dalla Regione Puglia, avrà una durata di 12 mesi; tra le attività previste anche lo sviluppo del blog "Resiliente", una vetrina virtuale di informazione e narrazione in grado di generare informazione e diffusione di esperienze sulla Sla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa nasce da uno spunto di un'associazione e prevede sostegno a domicilio (con psicologo) e accesso attrezzato alla spiaggia